

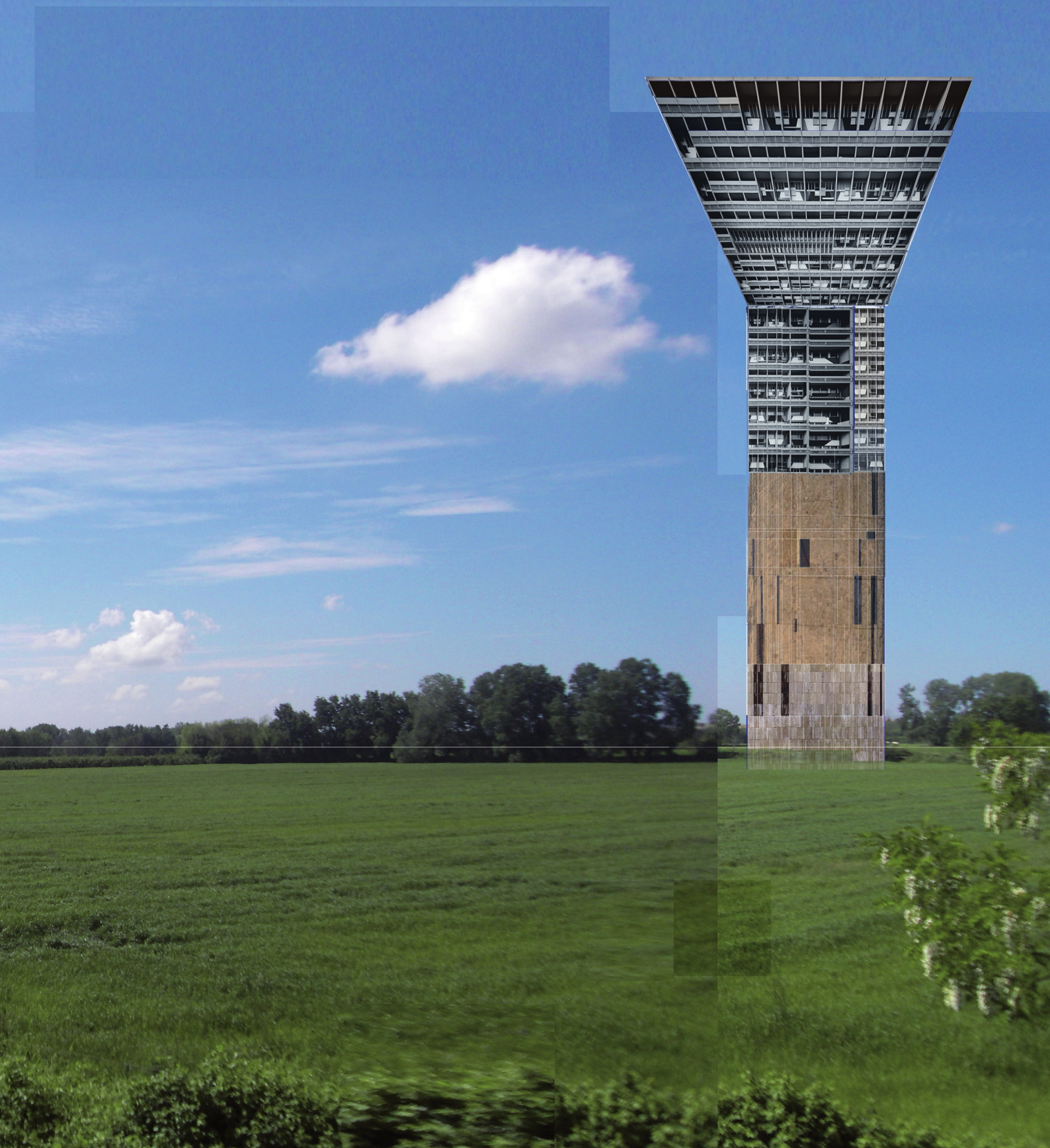
POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

41

10 FEBBRAIO 2018



Stanchezza che alimenta disinteresse. Questa è la formula che emerge da un report dell'agenzia Reuters alla base dell'allontanamento di migliaia di persone dall'informazione. Lettori e lettrici sono ormai sommersi da un flusso continuo ed inarrestabile di notizie, articoli, video e opinioni ed i giornalisti sono prigionieri di questo sistema, che pretende di essere alimentato, perché i meccanismi economici che lo governano hanno deciso che così deve essere. Dopo le notizie della crisi dei quotidiani cartacei, determinata dall'orientamento massiccio degli investitori pubblicitari verso i canali digital, in generale e social in particolare, un altro fenomeno importante comincia a farsi strada, quello del cd. *news avoidance*, che sta per *cercare attivamente di evitare le notizie*. La tendenza è su scala mondiale, guidano la classifica Grecia e Turchia, mentre l'Italia si colloca a metà strada. Caserta non è contemplata, ma anche qui la stanchezza per una politica esclusivamente verbale e l'apatia generata dal decadimento sociale innescato ormai tanti anni fa, di certo non invogliano una partecipazione attiva dei cittadini e tanto meno generano il desiderio di conoscere ed informarsi. È un meccanismo che si autoalimenta. È di questi giorni la notizia ufficiale dello stanziamento in favore del Comune della somma di oltre 19 milioni di Euro, provenienti dalla Regione Campania, per il rifacimento dell'illuminazione pubblica, il potenziamento del sistema dei trasporti, per interventi a sostegno delle fasce più deboli e di contrasto alla povertà e per la valorizzazione dei siti storici presenti sul territorio. A leggere il comunicato del primo cittadino, che annuncia interventi già a partire dalla prossima primavera, il volto della città è destinato a cambiare a breve termine. E speriamo che sia davvero così, speriamo che sia finalmente arrivato il momento in cui Caserta smette di essere una città con parametri di vivibilità da terzo mondo e torna ad essere un polo in grado di attrarre ricchezza. Speriamo che non si tratti dell'ennesimo inutile abuso dell'attenzione degli elettori, sfiniti da parole entusiasmanti ed illusorie e confinati sempre più nella dimensione del disinteresse verso la res publica. Il Macrico è lì che aspetta di essere integrato e vissuto. Le cave continuano ad inquinare l'aria che respiriamo.

Gregorio Vecchione

POESIA

...TRATTA DA "ESPIAZIONI"

"Per me"

Per noi scrittori incompetenti
Sbagliati ignoranti e
Innocenti di aver sparato
A questa Musa
In preda a un raptus
Lapidi in legno
Ed epigrafi nero carbone
Scritte da voi che sapete fare.

Valerio Maria Marzaioli
valerio.marzaioli@gmail.com

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Quattro chiacchiere con	4
Leggere le carte	5
Seen from outside	6
Ombre e delitti	I
Ombre e delitti	II
Ombre e delitti	III
Start-Up	7
Terapia e pallottole	8
Terra di cinema e lavoro	9
Piccole storie	9
Mazz' e panell'	10
Good vibrations	11

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

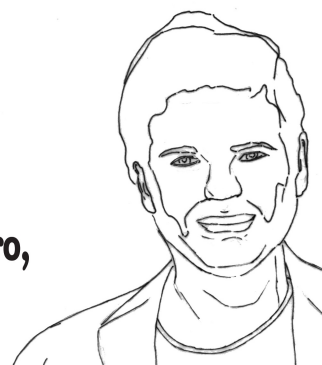
Direttore responsabile **Avv. Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com


@polis_caserta

POLITICA: AGITARE BENE PRIMA DELL'USO

**“Le riduzioni da bar,
“sono tutti ladri” o
“pensano solo
alla poltrona”,
seppur in parte
corrispondenti al vero,
restano pericolosi
luoghi comuni ”**



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

Forse non tutti sanno che la celebre frase “*Il potere logora chi non ce l’ha*” non è di **Giulio Andreotti** ma di **Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord**, abilissimo diplomatico e consigliere di Napoleone Bonaparte. Ma chi, meglio di Andreotti, avrebbe potuto chiosare sul potere? Lui che è stato il politico con il maggior numero di incarichi nella storia della Repubblica! Il Talleyrand, appunto. Uno che sosteneva la pratica del camaleontismo politico (nota oggi con il nome di trasformismo) già ai primi dell’Ottocento, addirittura quasi un secolo prima che tale prassi contagiassero il Bel Paese. “*In fondo la politica non è altro che un certo modo di agitare il popolo prima dell’uso*”, diceva il consigliere di Napoleone. E oggi, che siamo a meno di un mese dalle elezioni politiche, stiamo assistendo al massimo sforzo messo in campo dai politici per scuotere la gente. L’evoluzione (o l’involuzione, dipende dai punti di vista) della politica italiana negli ultimi anni ci ha consegnato un sistema tripolare: centrodestra, centrosinistra e Movimento 5 Stelle. I partiti, in senso tradizionale, non esistono più.

Quelli in seno alle coalizioni sono espressione di un apparato che culmina nel leader; i pentastellati, che invece si definiscono da sempre movimento, seguono le stesse logiche dei colleghi. In tutte e tre le composizioni è evidente la connotazione personalistica del potere con uno scollamento altrettanto chiaro dalla base dello schieramento. Senza considerare che quasi il 40% degli italiani è deciso a non andare a votare. Stiamo parlando di 17 milioni di cittadini, pari, ad esempio, agli abitanti totali dell’Olanda. I programmi, le promesse, le utopie sono quasi sempre le stesse e affondano le radici nella vecchia politica clientelare a cui nessuno crede più. Ma non andare a votare, oltre ad essere il sintomo del disamore nei confronti della politica, è anche un errore imperdonabile. La politica è quella ‘tecnica di governo’ che ci siamo dati per organizzare la società. Non votare significa essere fuori dalla società, il che non è possibile, e vuol dire lasciare agli altri il compito di decidere al nostro posto. Le riduzioni da bar dello sport, “*sono tutti ladri*” o “*pensano solo alla poltrona*”, seppur in parte corrispondenti al vero, restano pericolosi luoghi comuni da evitare con cura.

Le trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche degli ultimi decenni hanno inciso profondamente sul modo di fare politica. Come detto non ci sono più i partiti tradizionali, non ci sono più i circoli, i dopolavoro, le sezioni dove discutere delle problematiche comuni, dove scambiare opinioni e dare forma alla propria visione politica. Le coalizioni hanno acuito la frattura

con la base e con gli amministratori locali. La recente ufficializzazione delle liste elettorali ha provocato forti mal di pancia, da destra a sinistra, sfociati in vere e proprie coliche intestinali seguite dalla fuoriuscita di frotte di militanti dai partiti.

I 5 Stelle, che si fanno portatori dell’unico sistema democratico, hanno depennato senza dare spiegazioni numerosi candidati che avevano ottenuto un numero di ‘clic’ sufficiente per entrare nelle liste: seppur diversa in termini strutturali, la gestione del potere sembra del tutto analoga a quella tradizionale. Ma di chi è la colpa? Dei politici? Altro luogo comune. La colpa è dei cittadini, quindi nostra.

I casi di mala-politica ci sono e sono diffusi proprio come tutti gli altri casi di gestione di un servizio o di un potere. Siamo noi i responsabili perché non seguiamo l’attività politica dei nostri rappresentanti una volta eletti; siamo noi che non partecipiamo alle scelte politiche, a partire dal quartiere in cui viviamo; siamo noi che non ci confrontiamo più con i nostri amici, colleghi di lavoro, conoscenti sulle problematiche della politica; siamo sempre noi che non trasferiamo ai nostri figli la necessità di studiare, approfondire e comprendere le dinamiche del mondo che circonda favorendo la crescita di quelle che saranno in futuro le opinioni politiche.

Il Comune, la Regione, lo Stato siamo noi stessi. Solo riappropriandoci di questa visione potremmo contribuire alla rinascita della politica in questa malconcia Italia. Non facciamoci solo agitare prima dell’uso.

LE MIE PRIORITÀ

Non è tempo di promesse, ma di azioni concrete. Con energia, impegno e serietà, che è uno degli hashtag (#energiaimpegnoeserietà) che accompagna la mia campagna elettorale sui social network. Considero il voto del 4 marzo, infatti, un passaggio fondamentale per ridare consistenza e dignità all'esercizio della politica in un Paese perduto, indebolito, provando ad allontanare così l'antipolitica, gli estremismi, una deriva molto pericolosa, soprattutto per la Campania. Per questo motivo, mi rivolgo ai cittadini dei 61 comuni del collegio Santa Maria Capua Vetere-Sessa Aurunca-Piedimonte Matese per cui mi candido alla Camera dei Deputati, assicurando che il mio percorso non si discosterà da quanto fatto finora da presidente della VII Commissione Ambiente del Consiglio Regionale, partendo, oltre ai progetti per le energie rinnovabili, dal pacchetto di norme passate attraverso la mia Commissione, da quella sul ciclo integrato delle acque, dei rifiuti, della canapa, del Dopo di Noi (argomento che mi è sempre stato a cuore), della Protezione civile, quest'ultima presentata su mia iniziativa, senza l'input della Giunta Regionale. Sto parlando di documenti che sono agli atti, riscontrabili nell'era del fact checking e che testimoniano il mio impegno quotidiano sul territorio. E ancora, nelle ultime settimane ho portato avanti con l'Ente Autonomo Volturno il discorso del completamento del raccordo Eav/Rete Ferroviaria Italiana - Santa Maria Capua Vetere - Teverola, con le cifre per i lavori che sono già sul tavolo. E un mio emendamento in una delle recenti sedute per l'approvazione del

“ Sto parlando di documenti che sono agli atti, e che testimoniano il mio impegno quotidiano sul territorio ”



Gennaro Oliviero
(visto dalla redazione)

oliviero.gen@consiglio.regione.campania.it



bilancio annuale ha rimesso al centro della discussione, in tema di infrastrutture, il completamento della Metro Campania Nord-Est, che collega il Centro Direzionale ai comuni di Napoli nord, sino a Santa Maria Capua Vetere, quindi un

servizio che consentirà un salto di qualità per il trasporto locale. Ma i dati sull'occupazione, seppur migliorati durante l'ultima legislatura, fanno sì che il mio focus in questa campagna elettorale e soprattutto a urne chiuse, così come quello del Partito Democratico, sia sui giovani, la categoria che ha un disperato bisogno di stabilità, certezze. E si parte dal lavoro, con sgravi fiscali per le aziende che assumono con contratti stabili. E sottolineo, inoltre, l'idea del partito di una detrazione fiscale da 150 euro mensili a beneficio degli under 30 con reddito fino a 30 mila euro e un contratto d'affitto sulle spalle. Per aiutare i giovani a costruirsi un percorso di crescita autonomo dai genitori.



COMPETENZA PASSIONE TERRITORIO

ELEZIONI CAMERA DEI DEPUTATI
4 MARZO 2018

COLLEGIO SANTA MARIA CAPUA VETERE | SESSA AURUNCA

GENNARO
OLIVIERO

La notizia è la competizione tra alcune donne dei quartieri di Napoli nell'organizzare per la propria figlia la più sfarzosa delle feste di comunione. Le chiamano "le spose bambine" e sono queste ragazzine, generalmente provenienti da famiglie molto povere, per le quali le madri sono disposte a indebitarsi di migliaia di euro pur di vincere la sfida con le proprie dirimpettaie.

Poi, su Youtube, intercetto lo stralcio di un intervento del grande fisico napoletano **Emilio Del Giudice** (nel riquadro) che ci dice che il male è proprio la competizione.

"La società e l'economia si sono costruite con leggi loro. La legge della biologia richiede la cooperazione, la legge dell'economia richiede la competizione. Quindi, in questo senso, l'economia è un fatto patologico, nel senso che genera patologia, che genera malattia."

Ebbene, la competizione. Premesso che a mio modesto avviso in natura ci sono entrambe le cose, competitività e cooperazione, quello di cui voglio parlare è proprio questo continuo oscillare nella nostra vita tra l'una e l'altra, e di come la società moderna tenda a instillarle alternativamente nelle nostre coscienze a seconda dello scopo che si prefigge di raggiungere.

Io che sono cresciuto sulla strada la competizione l'ho imparata giocando a calcio nei vicoli o a basket su campetti sgangherati. Conosco quel fuoco che si ravviva ogni volta qualcuno lancia la sfida e pure quell'istinto di voler vincere a ogni costo, non importa se contro un amico, contro un nemico, un fratello o un padre. Conosco la volontà di inferire sull'avversario per ribadire la propria supremazia, conosco lo spirito e la rabbia che anima certi ragazzi. Ma perché la società incentiva la competizione? mi chiedo. Lo scopo credo sia abbastanza semplice: perché la competizione può essere il carburante dell'economia. Le donne napoletane che competono per accaparrarsi il titolo di comunione più fastosa per la propria figlia muovono un enorme quantitativo di denaro, come coloro che acquistano auto sempre più grosse e voluminose, spesso indebitandosi fino all'inverosimile, al solo scopo di potersi mostrare per le strade della propria piccola cittadina. È la competizione dell'avere che fa girare il volano dell'economia e che le aziende incentivano con una lenta ma costante opera di persuasione che si perpetra tramite la pubblicità. Sei quello che hai.

Ma la competizione avviene anche e soprattutto nel mondo delle aziende e ne esistono di tre livelli. Per produrre efficienza è necessario che com-



COMPETO ERGO SUM

"Uno studio sugli animali ha rilevato come la competizione sia più frequente tra le cavia da laboratorio che tra gli animali in cattività"



Stefano Crupi
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com

petano gli individui all'interno di un'azienda, che competano le aziende fra loro, che competano i sistemi industriali nazionali.

Ma quanti individui dalla competizione sociale vengono schiacciati? Per ogni vincitore quante sono le vite andate in malora o triturate da questo meccanismo disumano che non conosce esitazioni?

Uno studio sviluppato sugli animali ha rilevato come la competizione sia più frequente tra le cavia da laboratorio piuttosto che tra gli animali in cattività. Come se pure le cavia da laboratorio, a sentirsi a un passo dalla morte, percepissero la loro condizione di solitudine, una condizione universale. Gli animali in cattività invece è più frequente che siano collaborativi. D'altronde la

teoria dei giochi di Nash ha dimostrato come in determinate condizioni la strategia collaborativa sia più vantaggiosa di quella competitiva: due somari legati alla stessa corda inanellata a un palo potrebbero avvicinarsi a turno alla greppia e mangiare entrambi, invece di tirare senza che nessuno ci riesca.

Superare quindi questa competizione per poterci scoprire più umani, e contraddire la società che si muove in senso esattamente contrario, incentivando le competizioni più futili e stupide: ecco, questa potrebbe essere la ricetta.

"Finché esiste un regime fondato sulla competizione tra gli esseri umani - conclude Del Giudice - il problema della salute e della felicità non potrà mai essere risolto."

Some mundane observations from the first couple of months in Caserta (they may also be the last!)

The Pizza intera:

In my life up until now, pizza was something to share. People would squabble over which toppings to get because only 1 pizza would be chosen. Here, pizzas are a personal matter. It is a joy to get a whole pizza to yourself, but an unexpected indulgence.

Howcome Casertians aren't all fat?

With such a number of pasticcerie, bar, forni, it is surprising how most stay slim. There are dolce to delight in, and I'm always discovering some new flavor or shape (recently, *il fungo al cioccolato*). The carbohydrates and sugar out there are so temptingly presented, and so satisfying, that it's hard to think of them as unbeneficial to one's health. I'm left wondering if Casertians actually consume as much as I'm lead to think they do...maybe it's all about the display?

The traffic.

Caserta wasn't built to take on the traffic which currently crawls through its streets, and hasn't been modified to accommodate the slight increase in traffic since the Bourbon era. The streets into which cars flow are often narrow, with houses flanking them; even the wider streets are overloaded in the mornings and evenings. However the same streets can be seen to be serene and empty at other times. This means that it's a question of town planning, rather than the sheer amount of vehicles.

The gated residences

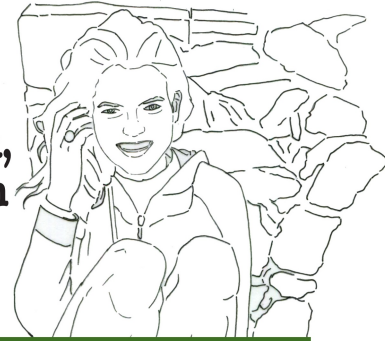
So many housing complexes have fences built around them. That takes some getting used to. Is it to give a sense of security to the people inside, or is the crime rate really so high here?

Do we appreciate the Reggia enough?

Caserta's greatest treasure is behind closed walls, living and breathing in a historical bubble amidst modernity. What would the statues say if they could peek over the walls? I am disappointed that non-residents have to pay so much to enter now, and that residents' annual subscription-cost has risen. The entry-fee crystallizes the Park into a luxury, and there is a risk that people who are forced to perceive it as such, will forget about it in time. I find it positive that there are some restrictions regarding the *Reggia*, but too many of them will create apathy towards it. Already, people are desensitized to history and anything non-digital, so the *Reggia* shouldn't be

MY FIRST IMPRESSIONS

"I find it positive that there are some restrictions regarding the Reggia, but too many of them will create apathy towards it"



Katerina Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com



kept too far out of reach of anyone curious about exploring it....not just within reach of one-time tourists who will pay for the novelty.

Nature

It's hard to imagine when you walk or drive through *il ponte de Hercule* or *Piazza Vanvitelli*, but the woods and hills aren't too far from Caserta. Nature is fairly accessible from the town fortunately—there are springs, trees, ruins, forts and paths all around us—you just have to take a leap out of its bounds, and the fresh air is yours to suck up.

OMBRE E DELITTI

INSERTO DI APPROFONDIMENTO SUI GIALLI DELLA PROVINCIA a cura di Francesca Nardi



LA STORIA DI **FORTUNA**

La fitta rete di torbidi segreti
e la necessità di dare un volto al mostro

PARTE

1

La condanna di **Raimondo Caputo**, detto "Titò", che dovrebbe attestare la sua colpevolezza, non convince per una serie di motivi... Tragedie come quella di Fortuna rivendicano l'individuazione di un colpevole nell'immediato... E così è stato. Ma è nell'analisi e nel racconto puntuale dell'immediato, nel ritorno sui propri passi, nel riascoltare le stesse persone, nel soffermarsi sui passi percorsi e sui tracciati sovente solo apparentemente nitidi, che rivelano anche un solo sospiro contrario, che la verità autentica dei fatti emerge da un canovaccio filato e tessuto con attenzione. Raimondo Caputo è un ladro e uno sporcaccione... Merita una punizione e se fosse possibile anche un buon numero di scudisciate, fino a strappargli la pelle... Ma se non fosse lui l'assassino?, se la sua condanna fosse utile ad occultare qualcosa di ben più vischioso e perverso?, se la buona fede e la lettura parziale dei fatti o l'inganno ben concertato fossero stati utili a mimetizzare dietro l'immagine del mostro che soddisfa la voglia di sangue del popolo, una sordida realtà legittimata dalla improbabilità di un eventuale sospetto?

Mentre la madre di Fortuna punta il dito contro Marianna Fabozzi e Titò, il padre di Fortuna, **Pietro Loffredo**, da due anni analizza ombre e sospiri affinché la verità che, secondo alcuni, non è stata ancora raccontata, emerga.

"Raimondo Caputo non è colpevole!" ha detto Pietro Loffredo.

Racconteremo la storia di Fortuna soffermandoci anche su particolari ritenuti insignificanti.

**CAIVANO / PARCO VERDE /
ISOLATO 3 - SCALA C
ORE 11:40 DEL
24 GIUGNO DEL 2014**

Vincenzo Dello Iacono era nella cucina della sua casa e con suo genero Salvatore, che in quel momento si trovava nell'altra stanza, si accingeva a riverniciare gli infissi esterni. Le finestre erano spalancate. Ad un tratto Vincenzo sentì un tonfo sordo proveniente dall'esterno, si girò stupito verso la finestra, attraversò la cucina e si affacciò... Guardò in basso e vide il corpo di una bambina, a faccia in giù. Pensò che la piccola fosse caduta da uno dei piani superiori ed iniziò a gridare chiamando suo genero... *"Salvatore! Salvatore! Corri! È caduta una bambina... S'è fatta male..."*.

Salvatore Mucci, il genero di Vincenzo, sente le parole di suo suocero, due secondi per rendersi conto che deve correre giù. Apre la porta di casa e si precipita per le scale, solo due rampe ed è nella strada. Salvatore corre e si avvicina a quel fagottino colorato... Una bambina bionda... Una bambina... Forse respira ancora... La riconosce... È Fortuna la figlia di **Mimma Guardato**. Lo sguardo si alza appena... Con fatica.

IL GIORNO BREVE DI FORTUNA

In quel punto esatto Fortuna ha iniziato il cammino verso la luce... Povera piccola... Non c'è traccia alcuna nel vento e nel cemento dei suoi ultimi sospiri, dei suoi "perché" macinati dal quotidiano, raccolti e piegati tra i fogli, sbriciolati dalle ore incompiute e ricomposti nel deserto sconfinato della paura... È sempre stata qui Fortuna, o



soltanto un po' più in là... Nell'aria greve c'è sempre odore di vissuto e ricopiato mille volte... L'erba continua a farsi strada tra le crepe dell'asfalto vecchio, ricucito, sfondato... Qui e là si arrampica giallastra nella polvere, lungo le macchie scure che impregnano i muretti sbreccati... È vissuta qui Fortuna, qui dove i giochi dei bambini finiscono nel buio... Dove la risata tintinnante di una bimba si inceppa e smuore all'improvviso, dove i singhiozzi bevono il moccio infantile che cola dal naso e si chiudono nella manina schiacciata sulla bocca. Qui i bimbi si impongono il silenzio da soli, piccoli uomini e piccole donne che fanno la veglia ai loro segreti... Qui l'androne buio della favola nera ingoia i misteri e li sputa sul predestinato, sullo straniero.

Quella mattina Fortuna era andata con sua madre e suo fratello più piccolo, Alessio, al consultorio... Ha qualche problema di pronuncia e la logopedista l'aiuta. Ha le scarpe che le fanno male... I sandaletti nuovi... Sono le 11:30

LA STORIA IN PILLOLE



IL CASO
Alle 11 e 40
del 24 giugno 2014
Fortuna Loffredo
di soli 6 anni
precipita giù
dall'ottavo piano



L'ULTIMA NOTIZIA
La bambina,
di ritorno da una
passeggiata con
la mamma e il fratello,
era andata a salutare
l'amichetta Dora.

NAPOLI, 7 LUGLIO 2017 V SEZIONE CORTE D'ASSISE

“Si è voluto dare un nome all’assassino del Parco Verde... Volevano un colpevole e l’hanno avuto... Si tratta di una sentenza mediatica”.

L’avvocato **Paolino Bonavita**, avvocato difensore di **Raimondo Caputo** (nel riquadro), commenta con amarezza la sentenza che condanna il suo assistito all’ergastolo e a tredici mesi di isolamento, per lo stupro e l’omicidio di **Fortuna Loffredo**, la bambina di sei anni, uccisa il 24 giugno del 2014 al Parco Verde di Caivano, lanciata dall’ottavo piano di un palazzo.

La V Sezione della Corte d’Assise, presieduta da **Alfonso Barbarano**, ha accolto la richiesta dell’accusa, rappresentata dal procuratore aggiunto di Napoli Nord, **Domenico Airoma** e dal sostituto **Claudia Maone**.

quando arrivano nei pressi della loro abitazione, si fermano al bar lì vicino e comprano una pizzecca e le caramelle, poi si dirigono verso uno dei casermoni. Salgono al sesto piano ed entrano nell’appartamento in cui Fortuna abita con la mamma, due fratelli e la nonna materna. Fortuna entra in casa, si dirige verso il frigo e prende l’acqua fredda... Ne beve un bicchiere poi girandosi verso la sua mamma, si scioglie i capelli legati e le dice che sarebbe andata al piano di sopra, dove c’era Dora, la sua amichetta del cuore.

LE FAMIGLIE

La mamma di Fortuna, **Domenica Guardato** detta Mimma è sposata con Pietro Loffredo dal quale ha avuto due figli, Giovanni e Fortuna... I due si sono separati quando Fortuna era piccolissima e Mimma, dopo qualche tempo ha intrec-

ciato una relazione con **Claudio Luongo**, che abita all’ottavo piano del suo stesso palazzo, assieme a sua madre **Rachele Di Domenico** e a sua sorella **Emilia**, conosciuta come **Emilia “la pazza”**. Da Claudio Luongo, Mimma ha avuto un terzo figlio, Alessio, che vive con lei da quando si è separata anche da questo secondo compagno. Mimma dopo la fine della sua relazione con Claudio Luongo ha avuto altri uomini, l’ultimo è stato **Vincenzo Di Lella**, con il quale e nella cui casa, la donna ha convissuto, assieme ai suoi figli, fino a qualche tempo prima di quel maledetto 24 giugno. Mimma e i suoi figli erano, quindi, tornati a vivere nella casa della madre di Mimma, **Rosa Cavaliere**, al sesto piano di quel palazzone popolare del Parco Verde... Isolato 3 – Scala C. Al settimo piano vive **Angela Angelino**, che ha in custodia sua nipote

Dora, la figlia più grande di sua figlia **Marianna Fabozzi**, a sua volta madre di altre due bambine, l’ultima delle quali, Raffaella, figlia dell’attuale suo convivente **Raimondo Caputo**, detto Titò. Il nucleo familiare risiede in un’altra zona del Parco Verde e quel 24 giugno si era portato nella casa di **Angela Angelino**, che a sua volta, aveva dovuto assentarsi per andare a trovare suo figlio Mimmo Fabozzi detenuto in carcere. **Marianna Fabozzi** è stata sposata con Gennaro Giglio dal quale ha avuto un bambino e due delle sue tre bambine. Il bambino avuto da **Gennaro Giglio**, Antonio, è quella povera creatura che nell’aprile del 2013 precipitò nel vuoto e morì. “Guardava gli elicotteri”, dirà Marianna... Erano gli stessi luoghi, lo stesso palazzo, lo stesso Parco e forse... lo stesso mistero, un mistero che tuttora incombe sui personaggi evidenziandoli, tratteggiandoli e sfocandoli... Talvolta addirittura negandoli.

I BAMBINI

Fortuna ed Alessio non vanno d’accordo... E questo costituisce motivo di rancore da parte della famiglia paterna di Alessio che vive all’ottavo piano, nei confronti di Fortuna. Tra il sesto e l’ottavo piano vi è la casa di Angela Angelino, la nonna di Dora, l’amichetta di Fortuna.

Dora è una bambina difficile, una bambina provata... Le sue dichiarazioni del dopo, apriranno varchi sconfinati e terribili su una pianeta nebuloso, i cui contorni sfocati si perdono e vengono risucchiati da realtà spaventose, ben più ampie del Parco Verde... Le sue parole saranno verità, paura e contraddizione, ma soprattutto sono la sintesi di un teorema che non è stato ancora decifrato.

(Fine prima parte)



COLPEVOLE

Viene condannato Raimondo Caputo, ergastolo e 13 mesi di isolamento per lo stupro e l’assassinio della piccola



I DUBBI

L’Avv. Bonavita non ci sta e denuncia: “Si è voluto dare un nome all’assassino. Volevano un colpevole e l’hanno avuto... Si tratta di una sentenza mediatica”.

FUSIOMED è una piattaforma compatta e multifunzionale che fornisce un trattamento efficace per inestetismi quali rughe, lassità della pelle (viso e corpo), acne, pori dilatati, adiposità localizzate, cellulite (sia edematosa che fibro-sclerotica). È anche estremamente efficace nei trattamenti sia prima che dopo la liposuzione.

INDICAZIONI VISO

- Riduzione delle rughe superficiali e profonde (puramente estetico)
- Riduzione dell'acne (puramente estetico)
- Riduzione dei pori dilatati (puramente estetico)
- Tonificazione della pelle (puramente estetico)
- Aumento dell'elasticità cutanea (puramente estetico)

TRATTAMENTI

RF SHAPE

Utilizza radiofrequenza monopolare e può essere combinato con vacuum ritmato. L'impulso elettrico viene trasmesso in profondità nel derma grazie al vacuum che permette il perfetto accoppiamento elettrodo pelle.

BIPOLAR RF SHAPE

Nella modalità Bipolare la corrente fluisce soltanto nel tessuto compreso tra i due elettrodi sulla punta dell'applicatore. Il riscaldamento in questo caso interessa solo la parte superficiale del tessuto.

SKIN TITE

La zona di tessuto da trattare viene aspirata ed i microaghi penetrano nella pelle (la profondità di penetrazione è regolabile in funzione della lunghezza dell'ago). La radiofrequenza monopolare viene emessa su tutta la lunghezza dell'ago per indurre stimolazione del derma profondo.

INDICAZIONI CORPO

- Adiposità localizzate (medicina estetica)
- Cellulite di tipo fibroso ed edematoso (medicina estetica)
- Edemi di varia natura (medicina estetica)
- Sintomatologie dolorose di varia origine (medicina estetica)
- Rimodellamento corporeo (puramente estetico)
- Rilassamento tissutale (puramente estetico)
- I vari trattamenti per il corpo sono i seguenti:

TRATTAMENTI

UDUOSHAPE

L'ultrasuono a bassa frequenza 28 KHz, trasforma l'energia elettrica in onde cavitazionali. All'interno dei tessuti causano la rottura della membrana cellulare degli adipociti inducendo il rilascio dei lipidi che verranno poi riassorbiti (circolazione linfatica) o eliminati (linfonodi e sistema digerente).

TRIPOLAR RF SHAPE E VACUUMASSAGE

Combina la radiofrequenza monopolare e tripolare alla terapia del Vacuum per avviare tre diversi processi: il riscaldamento dei tessuti profondi, il tightening ed il massaggio meccanico.

CRYOLIPOSCULPT

È un metodo brevettato di rimodellamento corporeo, basato sul processo di raffreddamento degli adipociti e sull'effetto benefico dei campi magnetici che permettono di ridurre definitivamente l'eccesso di grasso.

TRATTAMENTI
A PARTIRE DA:
- VISO 49,00 €
- CORPO 69,00 €

PERCORSI DI DIMAGRIMENTO
PERSONALIZZATI

STICKYFACTORY, CREATIVITÀ, DIGITAL ART E 3D PER LE NUOVE START-UP

Imboccata via della Felicità e varcata la soglia di Stickyfactory si entra nel futuro: postazioni pc, open space, bozzetti, progetti e visori 3D. Come spesso accade, è dall'incontro fortuito tra le diverse professionalità che prendono vita i sogni delle aziende. Così è per **Ulderico Martinelli**, esperto di grafica e 3D, **Ivan Parillo**, esperto di effetti speciali VFX per il cinema e **Carlo Iulio**, economista. I tre start-upper sanno che la strada per il successo è l'innovazione e decidono di restare sul territorio casertano. Dimensione reale, creatività e software, rappresentano la triade dalla quale germogliano nuovi progetti.

La prima entusiasmante produzione alla quale il laboratorio partecipa è Bici Country Stories, un tour in bici alla scoperta di colori, sapori e profumi delle eccellenze campane, trasmesso dall'emittente televisiva +N. Attraverso la visita dei monumenti, i protagonisti hanno enfatizzato il contatto con le bellezze storiche, artistiche e paesaggistiche della regione.

Uno degli obiettivi di Stickyfactory è dare visibilità alle eccellenze del territorio per conferirgli una dimensione internazionale e aumentare la capacità di fruizione delle bellezze fisiche dei luoghi. Dal videoclip agli spot, dal reportage al video, si fondono digital art, 3D e produzione. È grazie all'uso del 3D, in particolare, che si crea valore aggiunto per l'impresa e si raggiunge il duplice scopo di ottenere

una realtà aumentata e virtuale. Il visore 3D è di vitale importanza perché riproduce fedelmente la realtà, dà la possibilità di 'entrare' nella dimensione che poi diventerà reale con costi estremamente contenuti e tempistiche accelerate. Tante ormai le collaborazioni di successo: dagli effetti digitali realizzati per il film "Malena" di **Giuseppe Tornatore** alla partecipazione alla produzione del

"Attraverso la visita dei monumenti, i protagonisti hanno enfatizzato il contatto con le bellezze della regione"



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

film "Senza Fiato" di **Raffaele Verzillo**, al video "Viola" di **Tommaso Primo**, ambientato a Casertavecchia. L'anno in corso vedrà protagonisti i cortometraggi, mentre il piano industriale dei prossimi 5 anni prevede la realizzazione di una società di produzione cinematografica, un importante progetto digitale riguardante la Reggia di Carditello e Blucreativo, un portale per la valorizzazione del design e dell'artigianato campano. Ovviamente la consulenza d'immagine e di marketing alle aziende resta il focus principale di Stickyfactory affinché la start-up e le imprese possano crescere insieme. In un mondo che produce arte e video, Stickyfactory si differenzia per l'etica professionale, per l'uso di software come Blender, pc render farm e per la capacità di creare valori nei quali le aziende e il territorio possano riconoscersi.



LA BANALITÀ DELLA SCOMPARSA

Se ne vedono di oscenità su internet. Ogni giorno. Ma credo ve ne sia una che, per sconcezza morale, forse le supera tutte. Parlo della morte su Facebook. La fine di una persona, parente di un iscritto al social, raccontata, spiegata, urlata quasi alla platea virtuale. Nelle stesse ore o a volte, istanti in cui perdono un proprio caro, ci sono persone che, con la fronte del defunto ancora calda, pensano a far rimbalzare la notizia in rete, spesso soffermandosi su dettagli che dovrebbero restare nell'alveo della riservatezza più assoluta. Talvolta si arriva persino a pubblicare la foto del morto, giusto poche ore prima del trapasso. Immagine intrisa di una sofferenza nei tratti che diventa di pubblico dominio, in spregio al senso stesso di un dolore che meriterebbe più silenzio e meno luci, più ombre e meno clamori.

Sulla foto, finanche da un letto di ospedale, con tubi ed endovene a fare da sfondo, le solite frasi inzuppate di banalità e solfa demagogica.

Tra tutte, le peggiori fanno riferimento ad *'angeli volati in cielo'*, *'ora ci proteggi da lassù'*,

'salutaci Tizio o Caio', laddove si presuma che Tizio e Caio siano già in cielo e quindi, al momento della loro dipartita, gli sia toccata la stessa infausta sorte di vedere la propria fine spiattellata tra la notifica di una pizzeria e un selfie tra pseudo amici. Al top resta tuttavia *'è passato a miglior vita'*, peccato però che il defunto non possa replicare, altrimenti come minimo direbbe *'col cavolo!'*.

“In perfetta coerenza con cotanta discesa negli inferi della sensibilità, i commenti al post degli amici virtuali”



Aldo Taraschi
(visto dalla redazione)

taraschipsicologo@libero.it

In perfetta coerenza con cotanta discesa negli inferi della sensibilità e del rispetto verso faccende private che tali dovrebbero restare, i commenti al post degli amici virtuali.

Una sfilza di *r.i.p.* così diffusa e ripresa, come se non si fosse più capaci di porgerne una condoglianza scrivendo quelle tre misere parole per intero. E allora vai col valzer di *r.i.p.* e faccine tristi, segno di una tristezza che non è importante provare ma ostentare. Qualcuno si spinge fino a scrivere *'devi essere*

forte, lui così vorrebbe', oppure *'meglio così, ora almeno non soffre più'*. Ma poiché al peggio non v'è fine, ad ogni mese dall'infausto giorno, ancora post con *'due mesi senza te'*, *'cinque mesi fa sei volato via'* e robetta simile.

E giù ancora effluvi di finto dolore, in una giostra impazzita di sentimentalismi spiccioli svuotati di vere emozioni. La morte del rispetto per la morte.



* Anche scritte, illustrazioni e fotografie in pochi minuti.

**STAMPE E RICAMI
SU T-SHIRT, FELPA
E CAPPELLINO
A PARTIRE DA € 5.00**

Quick
informatica

FOTOCOPIE A COLORI - STAMPA DA FILE - SCANSIONE DI DOCUMENTI A COLORI - INVIO MAIL FAX E FOTOCOPIE - RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI ANCHE GRANDE FORMATO - STAMPA FOTO PERSONALIZZAZIONE GADGET - STAMPE SU T-SHIRT E ALTRI MATERIALI - COVER PERSONALIZZATI

Via Colombo, 49 - 81100 Caserta / info@quickinformatica.it / 0823.456253

2004. PAOLO SORRENTINO E... “LE CONSEGUENZE DELL'AMORE”

Il premio Oscar **Paolo Sorrentino** scelse la città di Caserta come set per girare alcune scene nella produzione del suo secondo lungometraggio. Correva l'anno 2004 quando il giovane cineasta partenopeo, reduce dal successo della pellicola d'esordio 'L'uomo in più', allestì il set nella città capoluogo della provincia di Terra di Lavoro.

In particolare, la sequenza iniziale fu confezionata nel parcheggio sotterraneo antistante la Reggia mentre l'ultima parte del film ebbe come location la

cava ed il cementificio ubicato nella zona periferica di San Clemente. Il protagonista della storia fu l'attore casertano **Toni Servillo** (nella foto), accompagnato da **Olimpia Magnani** ed **Adriano Giannini**. Il racconto, convincente ed esteticamente rappresentato in maniera elegante,



“È la storia di Titta Di Girolamo che vive da otto anni in un albergo di un'anonima cittadina svizzera”



Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nicola_mai@libero.it

ottenne David di Donatello, Nastro d'Argento e Globo d'Oro. La trama tratta di un uomo misterioso, Titta Di Girolamo, che vive da otto anni in un albergo di un'anonima cittadina della Svizzera italiana. È un uomo distinto e ben vestito, apparentemente privo di sentimenti, la cui vita si svolge tra la hall e il bar dell'albergo, in attesa che accada qualcosa. La passione inattesa e l'amore conseguente per la giovane barista della sua stagionale residenza elvetica cambierà radicalmente il corso della sua esistenza.

PICCOLE STORIE

APPARENZE

La zona della vecchia stazione oramai pullula di clochard: i nuovi emarginati. Ne conosco un paio, ed uno in particolare mi ha sempre colpito per la sua assurda lucidità. Sulla sessantina, vestito che sembra un manager appena uscito incolume da una catastrofe nucleare, quadernetto in mano. Due giorni fa mi ci fermai a parlare più del solito, avevo del tempo e gli chiesi di poter leggere qualche foglio. “Quello che scrivo sono solo i miei deliri...”.

La notte passò tra le solite urla, la solita luna che dava quella luce che non si poteva spiegare da dove uscisse fuori, così chiara e allo stesso tempo così... Così torbida. Sì, così pensava ogni notte, tra se e se. Torbida. Ma non era la luna ad essere “torbida!”. Il tempo passava e col tempo passavano anche tutti quei piedi per la strada e tutta quella polvere, in un modo o nell'altro, sarebbe dovuta ritornare al proprio posto. E poi c'era il fumo. Il fumo dai colpi, il fumo dalle case, il fumo dai bidoni incendiati...



Sergio Gravina
(visto dalla redazione)

sg.19.ce@gmail.com

insomma il fumo. E quel fumo era innamorato della polvere, così, in volo, la prendeva per mano ed in quell'istante che durava all'infinito la portava in giro, in aria, a guardare tutto quello schifo dall'alto in basso, per non sentirsene più parte. La prendeva per mano e le sussurrava parole che mai nessuno aveva avuto il coraggio, parole che erano un misto di impudenza e di ingenuità. E proprio mentre si abbandonavano ai propri sensi, quasi chiudendo gli occhi, rilassati, la gravità li ributtava giù, di nuovo in quel fango, misto di sudore e polvere e fumo. E il loro sogno svaniva nel nulla lasciando il posto a mille altri sogni, nati da altre mani di fumo che prendevano mani di sabbia e di polvere. E tutto questo amarsi, agli occhi di chi guardava da lì sotto, era solo aria torbida e soffocante, che neanche di notte lasciava respirare. Ma si sa, l'amore toglie il fiato.

VERNISSAGE

Luglio, sabato sera, caldo. Essendo in crisi di astinenza culturale, ho dovuto accompagnare la mia professoressa bona all'inaugurazione di una mostra a Napoli.

Sabato sera, corso Amedeo di Savoia, un caldo terribile. Ho dovuto parcheggiare in culo al mondo, che se fossimo venuti a piedi da Caserta, forse avremmo fatto meno strada.

Arrivo alla galleria dei nostri amici che presentano un artista inglese, sono già tutto sudato e spero almeno che questo sacrificio venga ripagato con un buffet all'altezza. Viene ripagato. Vino bianco ghiacciato e decine di portate gustosissime.

Non mi piacciono i vernissage, ma qua l'opera d'arte è il buffet. Non mi piacciono i vernissage perché penso che non si sia mai dipinto così schifosamente male come in questi ultimi anni e non condivido che i critici debbano avere tutta quella importanza per l'affermazione di un artista.

Ho visto troppe cose che si spacciano per modernità senza essere niente e come dice il mio "amico" Jean Clair nel suo libro *Critica della modernità*: "...La corsa all'innovazione, il perpetuo superamento, sono stati falsamente identificati con la modernità, quando non sono che la caricatura della modernità".

Quello che non mi piace dei vernissage sono le persone, sembrano finite; uscite da un film di Tim Burton o da un quadro di Tamara de Lempicka. Tutte agghindate e tutte palesemente ricche, ad eccezione dei giovani ragazzi che studiano arte, abbigliati come i rivoluzionari sessantottini di sinistra, così che un domani possano raccontare nelle loro biografie: "...Ho fatto i lavori più umili...", che si vedono tutte le mostre e tutti i film avanguardisti e aspirano anch'essi a diventare palesemente ricchi. Fateci caso, tutti i più rinomati artisti, da giovani hanno fatto i camerieri. Anche mio zio Carminuccio da giovane faceva il cameriere, solo che oggi fa ancora il cameriere.

**" Vicino a me
è seduta una bella donna,
ben vestita,
con un cappello
a tese larghe,
fuma un grosso
sigaro toscano "**



Vincenzo Mazzearella
(visto dalla redazione)

vincenzo.mazzearella@beniculturali.it

In queste occasioni, resto esageratamente incuriosito, non certo dalle opere d'arte che sono di un informale / concettuale che non afferro, ma dalla varietà delle persone, che studio con attenzione morbosa.

Vicino a me è seduta una bella donna, ben vestita, con un cappello a tese larghe, fuma un grosso sigaro toscano, che è la materializzazione evidente del suo snobismo mascherato da anticonformismo. Parla in modo eloquente, magnificando i quadri alle pareti. Tutti gli ascoltatori, infatti, ogni tanto guardano i dipinti, annuiscono, non capiscono un cazzo e ritornano sorridenti a guardare lei come per dire "Finalmente. Adesso ci è tutto chiaro!".

Quando mi vede così interessato al suo discorso, si compiace della mia

attenzione, si ferma un attimo, mi guarda e dice: "Non le pare che ogni parte del dipinto sia centro e periferia?, che la stesura cromatica per ampie campiture accolga le linee fratte e nervose e faccia vibrare ogni fibra pittorica, come se l'opera stesse per deflagrare con violenza?"

Non so perché, ma le ho fatto un rutto in faccia; chiatto e prolungato, quasi ostentato.

Poi, ho continuato a bere.



**CENTRO STUDI
BRAVO**

Preparazione Concorsi Militari

Corso Trieste, 224 - Caserta
Tel.: 380 523 88 25 - 392 649 99 06
e-mail: centrostudibravo@outlook.it



È strano ciò che può accadere anche in una città piccola come Caserta; mi spiego meglio: la tendenza è quella di lamentarci in continuazione, di dire che le cose non vanno bene, c'è poco lavoro, ci sono poche possibilità per i giovani, ci sono poche strutture e pochi spazi per chi ha determinate attitudini o particolari capacità... Be' forse il punto è proprio questo: smettere di lamentarsi e rimboccarsi le maniche, per provare a far andare le cose diversamente. Forse è solo questione di guardare nella giusta direzione, di scoprire ciò che si ha e di riuscire a valorizzarlo.

Ad ogni modo, qualche sera fa, durante uno dei miei giri, mi sono trovato al *Laboratorio sociale Millepiani*, un centro sociale che esiste oramai da un bel po' di anni... C'era un bel fermento giovanile, ragazzi che aggregandosi portano avanti idee e progetti. Certo non sono più i ragazzi che c'erano dieci anni fa, ma il posto esiste ancora, e porta avanti delle belle iniziative, come quella di dare la possibilità ad artisti emergenti e non di esibirsi. Questa sera, sabato 10 febbraio, ci sarà una serata funky, con i dj set di **Opium** e **Ciccio sciò**; e così anche a marzo, il giorno 3, il laboratorio ospiterà una serata elettrotecno con i **Nikyli-sm**. Continuando i miei giri poi sono finito in Via Vico, che negli ultimi anni è diventata il nuovo centro di



LIVE AL MILLEPIANI

**“Non sono più
i ragazzi che c'erano
dieci anni fa,
ma il posto esiste ancora,
e porta avanti
delle belle iniziative”**



Massimo Ambrosino
(vista dalla redazione)

massimoambrosino47@gmail.com

aggregamento del popolo universitario; facendo quattro chiacchiere ho conosciuto diversi artisti e ve li voglio segnalare, sono due band di Santa Maria Capua Vetere e precisamente: i **Gomma** (nella foto), gruppo punk che esibisce un repertorio di canzoni inedite cantate in Italiano, con all'attivo già un disco intitolato *Toska* ed un Ep intitolato *Vacanza* e gli **Above the Trees**, che cantano pezzi propri in inglese; il loro ultimo lavoro si intitola **Above the clouds** ed il genere è il punk-rock. A tutti loro e ai ragazzi del “Millepiani” vanno i miei auguri e la mia profonda ammirazione!

alfonsino®
dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

AMICA

Officina



GRUPPO
palmesano
www.gruppopalmesano.it

CASERTA
Viale Carlo III, 20 81100
Caserta (CE)
0823.22.42.40

CAPUA
Via S.S. Appia km 199, 200 81043
Capua (CE)
0823.62.08.35

TEVEROLA
S.S. 7bis km 11.400 81030
Teverola (CE)
081.36.28.347

AMICA



Servizio Clienti Officina
servizioclienti@gruppopalmesano.it

facebook.com/AmicaGruppoPalmesano
www.gruppopalmesano.it